

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 22

Curia Generalizia - Roma

B. D.

Venezia, 10 febbraio 1875.

SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE

Molto Reverendo Padre,

Col più intenso dolore annunzio alla Paternità Vostra Molto Reverenda la morte del Nostro Reverendo Padre Don GIUSEPPE ALBERTINI, pressochè improvvisamente avvenuta nella notte del 6 corrente.

Due mesi or sono era stato colto da malattia cardiaca; però le pronte cure valsero a ridonargli la salute che andava sempre più migliorando, per cui la sua mancanza a' vivi Ci riuscì tanto più dolorosa, quanto meno aspettata.

Difatti nella sera del giorno 5 corrente si coricò in buona salute; dopo brev' ora di sonno svegliavasi aggravato da un assalto asmatico che gli tolse i sensi, e in pochi istanti spirò alla presenza e fra i soccorsi de' suoi confratelli.

Figlio di Giuseppe e Teresa Ferrari nacque a Lodi nel 18 giugno 1806. Dopo avere in quella Diocesi esercitato il ministero di Coadjutore presso varie parrocchie, nel 28 ottobre 1849 recavasi a Somasca per esservi ammesso al Noviziato, compiuto il quale, professava i voti solenni nel 13 maggio 1851.

Fu Confessore ed Assistente alla Valletta sino al 1854; poscia l'obbedienza lo destinava all'Istituto Pio pei giovanetti discoli a Santa Maria della Pace in Milano in qualità di Direttore Spirituale. Nel 1861 ritornava, come Confessore, a Somasca; di là passava come Vice-Rettore nell'Istituto Manin di qui, dove rimaneva sino al 1866 in cui era chiamato all'ufficio di Direttore Spirituale in quest'Orfanotrofio.

L'intera sua vita, da lui consecrata al bene spirituale del prossimo, e specialmente della gioventù che tanto ei prediligeva, l'aurea sua semplicità, la sentita di lui pietà e il vivo suo zelo pel sacro culto e per la Religione, Ci fanno sperare che, quantunque colto dalla morte quasi all'improvviso, pure lo sia stato in buon punto e in grazia di Dio. Ciò nondimeno io lo raccomando quanto so e posso ai pietosi suffragj della Paternità Vostra Molto Reverenda e della Sua Religiosa Famiglia, acciò se mai qualche neo di umana fralezza gli restasse ancora a scontare, gli sia affrettato mediante le orazioni l'ingresso nel soggiorno dei Santi.

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Umilissimo, Devotissimo Servo in Cristo
PADRE DON GIUSEPPE PALMIERI
Ch. R. S., Rettore.

6/62

22

P. ALBERTINI GIUSEPPE

di Lodi, nacque il 18 giugno 1806 da Daniele e Teresa Ferrari. Fu ordinato sacerdote a Lodi il 16 giugno 1832, e fu tosto impiegato come coadiutore in varie parrocchie.

In Lodi era rimasto molto vivo il ricordo dei PP. Somaschi, che vi avevano diretto per oltre due secoli il collegio e l'orfanotrofio, e nei primi e negli ultimi tempi anche il seminario. E' cosa degna di nota che in questi anni della prima metà del sec. XIX molti sacerdoti lodigiani entrarono nell'Ordine somasco quasi richiamandosi a vicenda; fra questi primeggiarono il P. Bernardino Sandrini che fu per molti anni Preposito generale, e il P. Domenico Savaré morto in concetto di santità.

P. Albertini in età di 43 anni il 19 ottobre 1849 fu ammesso al noviziato in Somasca, e il 13 maggio 1851, usufruendo di dispensa pontificia, professò i voti solenni. Dopo la professione rimase nella casa di Somasca come assistente al santuario e come direttore spirituale dell'istituto femminile Cittadini fino al 13 febbraio 1854, quando l'obbedienza lo trasferì al pio istituto della Pace in Milano; qui attese alla istruzione religiosa nelle scuole dei giovani ivi ricoverati. A Milano P. Albertini ebbe la fortuna di godere dell'esempio e della collaborazione, del resto reciproca, di don Serafino Allievi fondatore dell'oratorio di S. Luigi e catechista nell'istituto della Pace. Ambedue i sacerdoti gareggiavano nell'aiutarsi a vicenda a predicare gli esercizi nei rispettivi istituti, come ci consta da molte pagine degli Atti di quella ca-

sa. Purtroppo la registrazione degli atti della casa di Milano in quegli anni è fatta dallo stesso P. Albertini, e perciò non possiamo aspettarci che egli parli di sé stesso, mentre parecchie volte invece egli parla dell'opera di don Serafino Allievi; intravediamo però che egli ebbe modo di prestare la sua assistenza religiosa anche all'istituto delle Figlie della Carità in Porta Comasina e nelle scuole di S. Orsola. Procurò che fosse solennemente celebrata la festa di ringraziamento per la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria SS. il giorno 2 febbraio 1855; la festa poi in onore dell'Immacolata come protettrice dell'istituto a lei intitolato fin dall'inizio si celebrò ogni anno per cura e interesse di P. Albertini. Egli, a contatto con giovani tanto difficili per la loro infelice estrazione sociale, non si acquietò ad accettare la situazione così come le si era presentata, ma volle e sep-

zio-
ne
arie-
An
; ed
che
ra a
sci-
ra
ista
ene-
ll'al
otto-
notro
rò
a
allo
zuc-
bbe-
lano,
essi
o al-
o uf-
a.
lo
i
se-
cat-
ti
ga-
ri-

pe trarre frutto dalla esperienza; per es. dopo due anni di osservazione capi che non si doveva imporre loro una forma di religione, ma che questi dovevano in parte contribuire con la loro decisione e volontarietà; perciò lasciò a loro decidere sul modo di fare i santi esercizi. In preparazione alla Pasqua, come si soleva fare in tutti gli istituti; ed accettò la loro proposta di alternare nei giorni di ritiro le pratiche di pietà col lavoro nelle botteghe; perché P. Albertini non riusciva a capire, ed era logico, come un giusto e doveroso lavoro potesse riuscire dannoso alla vita di pietà.

Il 5 ottobre 1861 lasciò l'istituto della Pace di Milano, dove aveva per sette anni esercitato l'ufficio di direttore spirituale, catechista e confessore dei giovanetti; e fu destinato alla casa di Somasca in aiuto di quell'parrocchia come confessore.

Nel 1863 fu destinato come Vicerettore nell'orfanotrofio Manin di Venezia.

Nel sett. 1866 fu trasferito, sempre in qualità di vicerettore, nell'altro orfanotrofio veneziano della Visitazione ai Gesuati. Poi nell'ottobre 1868, sempre disponibile all'obbedienza, si trasferì nell'orfanotrofio di Bassano del Grappa in aiuto del rettore P. Ravasi; ma ritornò nell'orfanotrofio di Venezia il 6 marzo 1869; era stato richiamato a Venezia anche dal Vicario generale della diocesi Mons. Andreatta allo scopo di prestare assistenza spirituale ai lavoratori della Cava zuccherina nell'estuario di Venezia.

Breve fu però la sua dimora a Venezia, perché un altro ordine di obbedienza lo trasferì il 16 giugno 1869 all'istituto della Pace di Milano, che già però era stato tolto alle mani dei Somaschi, ma nel quale essi continuavano a prestare la loro opera nella speranza di un ritorno allo status quo. Fallite queste speranze, P. Albertini ritornò al suo ufficio di confessore nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia. Si assunse anche ~~l'incarico~~ l'incarico della spiegazione del Vangelo

alla domenica nella chiesa dell'istituto.

Fu volto improvvisamente dalla morte la notte del 6 febbraio 1875; i suoi confratelli lo raccolsero caduto per un colpo apopletico. Fu sepolto nel cimitero di S. Michele all'isola. I giornali "il Veneto cattolico" e "La buona settimana" ne annunciarono la morte con molti elogi. Il rettore P. Giuseppe Palmieri ne diede avviso alla Congregazione con lettera del 10 febbraio, qualificando le sue doti di spiri-

tualità (fu discepolo di P. Albertini alla Visitazione di Venezia
l'orfano Giovanni Muzzitelli, futuro Preposito generale dei Somaschi),
manifestata soprattutto come direttore spirituale in vari orfanotrofi
dell'Ordine; " l'intera sua vita fu da lui consacrata al bene spiri-
tuale del prossimo e specialmente della gioventù che tanto prediligeva,
fu di un'aurea semplicità, fu sentita da lui profondamente la pietà,
e fu vivo il suo zelo per il sacro culto e per la religione ".